

Mercati indecisi, ma Obama ci crede

MARCO FROJO

Da esattamente tre settimane i principali listini mondiali sono indecisi sulla direzione da prendere e la seduta di ieri non ha fatto eccezione. L'Europa si è mostrata debole con perdite comprese fra il -1,36% di Francoforte e il -0,65% di Londra; Wall Street è stata invece decisamente più tonica con rialzi nell'ordine dell'1%.

Nel Vecchio Continente hanno prevalso i timori legati al rialzo dei tassi (sia a lungo sia a breve) che potrebbero soffocare sul nascere qualsiasi tentativo di ripresa dell'economia. In America hanno invece fatto effetto le parole del presidente Barack Obama: «Se guardiamo all'economia, ora penso si possa dire che non siamo più sull'orlo del baratro e che c'è una calma che prima non c'era». «Non dobbiamo dormire sugli allori - ha proseguito l'inquilino della Casa Bianca - perché c'è ancora molto lavoro da fare» nei settori dell'educazione e per quanto riguarda la riduzione della dipendenza del petrolio estero. Anche le grandi riforme finanziarie, ha sottolineato Obama, devono spingere gli Usa fuori dal ciclo delle bolle speculative.

«Il recente rally ha scontato tutte le buone notizie che sono arrivate dopo i primi terribili mesi dell'anno - spiega Alan Brown, responsabile degli investimenti di Schroders - . Adesso bisogna vedere se le banche tornano a erogare regolarmente finanziamenti e se c'è un ritorno della domanda da parte dei consumatori».

Sul mercato del lavoro americano non sembra però che le

tensioni si stiano già allentando. Ieri Washington ha comunicato che le nuove richieste di disoccupazione sono state pari 623.000 unità (ne erano attese 628.000) e che quelle continue sono salite a quota 6,788 milioni (le stime parlavano di 6,747 milioni). Insomma, anche a maggio l'economia americana ha distrutto più di 600.000 posti di lavoro.

In Europa fra i singoli titoli sono spiccati i crolli del produttore di tubi inglese Wolseley (-18,1%), che ha visto l'utile crollare dell'80% e non vede ancora una ripresa del mercato, della tedesca Infineon (-7%), che secondo il *Financial Times Deutschland* avrebbe chiesto allo stato 500 milioni di aiuti, e della francese Saint Gobain (-6,6%), che Kepler ha declassato da buy a hold.

A livello settoriale sono andati male i titoli delle costruzioni (-3%), gli assicurativi (-2,3%) e il real estate (-2,1%). I produttori di materie prime sono stati gli unici a chiudere la seduta in terreno positivo con un rialzo dello 0,14%.

A Piazza Affari i bancari hanno sofferto per il declassamento di Moody's. Tra i più penalizzati Ubi Banca (-2,54% a 9,9 euro) Mps (-2,08% a 1,2 euro), Intesa Sanpaolo (-1,84% a 2,53 euro), che ha smentito le ipotesi di stampa di vendita di Fideuram. Seduta senza particolari scossoni per Fiat in attesa che si definisca la partita per Opel. Il Lingotto ha ceduto lo 0,7% a 7,8 euro facendo comunque meglio del settore auto europeo. La migliore delle blue chips è stata A2A (+2,3% a 1,377 euro).

